

provincia di Foggia, e dell'istituto tecnico commerciale e istituto tecnico per geometri Michelangelo di Rimini.

In particolare, per quanto riguarda l'istituto tecnico commerciale Manzoni, il provvedimento di revoca del riconoscimento legale è stato adottato in quanto, a seguito di verifiche ispettive compiute nei giorni 8, 9, 10 e 12 luglio 1997 dall'ispettore tecnico incaricato Lino Lauri, sono stati rilevati inconvenienti tali che non consentivano di individuare nella scuola un'effettiva struttura finalizzata all'esercizio di pubbliche funzioni nell'interesse della collettività per i fini prefissati. Tali inconvenienti riguardavano essenzialmente: il mancato insegnamento della religione cattolica o una diversa indicazione al riguardo degli studenti; un frazionamento eccessivo degli insegnamenti, con turnazione dei docenti, che rendevano difficoltosa la programmazione didattica; l'impossibile conciliazione dell'assiduità degli allievi riscontrata nei registri di classe con la loro contemporanea posizione lavorativa in sedi lontane dall'istituto. Il provvedimento in parola è stato oggetto di ricorso in sede giurisdizionale al TAR della Puglia, che ha respinto la domanda di sospensiva presentata; la stessa domanda è stata respinta in seconda istanza dal Consiglio di Stato.

Per quanto riguarda l'istituto Michelangelo di Rimini, gestito dalla società Istituto Michelangelo, le risultanze della verifica condotta dall'ispettore tecnico Nunzio Antonio Langella hanno evidenziato gravi irregolarità nella situazione retributiva del personale docente, con riflessi sotto il profilo morale, nonché gravi anomalie circa la formazione delle classi, la durata delle lezioni e le valutazioni di scrutinio finale ed esami di idoneità nell'anno scolastico 1995-1996. Anche tale provvedimento è stato oggetto di ricorso al TAR dell'Emilia-Romagna, che ha tuttavia accolto la domanda di sospensiva del provvedimento impugnato.

Alle predette revoche occorre aggiungere altre quattordici, correlate a reiezione di istanze di trasferimento di sede o di passaggio di gestione attuate senza

attendere il preventivo assenso del ministero, oppure alle anomalie nelle attivazioni di classi rapportate in via diretta alle istanze di riconoscimento legale della scuola (secondo le prescrizioni contenute nella circolare ministeriale n. 337 del 1987), oppure ad altri motivi, quali il fallimento del soggetto gestore.

Per quanto riguarda le revoche correlate a istanza di trasferimento di sede, le scuole interessate sono state: l'istituto tecnico commerciale legalmente riconosciuto denominato Minerva di Como, che si è trasferito, senza il preventivo assenso, da via Odescalchi n. 19 a via Leoni n. 7 e presso il quale, nel corso degli accertamenti disposti, sono state rilevate gravi carenze strutturali e didattiche; il liceo linguistico Cadore di Auronzo di Cadore (Belluno) per il suo trasferimento di fatto, nell'anno scolastico 1996-1997, in locali non dichiarati idonei all'uso scolastico dalle competenti autorità; l'istituto tecnico commerciale e liceo linguistico Nuova Europa di Caserta, di fatto trasferitosi dalla sede di via Gasparri n. 96 a Corso Giannone n. 50 ove, peraltro, sono state riscontrate gravi carenze di ordine strutturale, organizzativo e didattico; l'istituto magistrale G. Videtta di Viggiano (Potenza).

Avverso le revoche disposte nei confronti dell'istituto tecnico commerciale Minerva di Como e del liceo linguistico Cadore di Auronzo di Cadore sono stati prodotti ricorsi rispettivamente al TAR per la Lombardia e al TAR del Veneto, che hanno accolto le istanze di sospensiva dei provvedimenti impugnati.

Le revoche concernenti passaggio di gestione riguardano: il liceo scientifico G.B. Vico di Roma in quanto dagli atti del Ministero l'effettivo gestore dell'istituto risultava essere la società GIS-Gestioni istituzioni scolastiche, legalmente rappresentata dall'ingegner Rizzi Giacomo mentre, a seguito di chiarimenti richiesti, il suddetto rappresentante legale affermava che la società aveva locato alla Torlonia sia i locali che la gestione delle scuole senza che fosse prodotta alcuna istanza di nuovo riconoscimento legale per il pas-

saggio di gestione; l'istituto tecnico commerciale e istituto tecnico per geometri Palazzi di Genova, frazione Sampierdarena, in quanto, in sede di esame della richiesta da parte della società Paideia di una nuova concessione di riconoscimento legale e di trasferimento della sede scolastica dei due istituti, le verifiche effettuate hanno rilevato che la prima classe dell'istituto tecnico commerciale non era frequentata da allievi e la seconda classe dell'istituto tecnico per geometri era frequentata da un solo alunno, ed inoltre non sussistevano i presupposti per l'autorizzazione ministeriale al trasferimento della sede scolastica richiesta dal gestore cessionario.

Anche tali revoche sono state oggetto di impugnativa al TAR del Lazio, che ha respinto la istanza di sospensiva.

La revoca correlata ad attivazione di classi rapportate ad istanze di riconoscimento legale riguardano il liceo scientifico Vincenzo Pallotti di Roma - Ostia Lido - per conduzione gestionale non corretta e inadempimento nei confronti delle reiterate richieste dell'amministrazione preposta alla vigilanza.

Anche per tale provvedimento il TAR del Lazio ha accolto la richiesta di sospensiva.

Infine sono state disposte cinque revoche per fallimento dell'ente gestore che riguardano il liceo scientifico Galilei di Milano, il liceo scientifico Rodolfi di Milano, il liceo linguistico Galilei di Milano, l'istituto tecnico commerciale Barioli Ponzio di Milano, la scuola media Barioli Ponzio di Milano.

Si fa presente inoltre che nell'anno scolastico 1996-1997 sono state 39 le scuole oggetto di verifica ispettiva; nei relativi confronti si è proceduto ad una contestazione degli inconvenienti emersi con diffide ad adeguarsi alle prescrizioni ministeriali impartite; si è rivolto inoltre invito ai provveditori agli studi a seguire l'andamento funzionale didattico delle scuole medesime per accertarsi dell'effettivo superamento delle relative problematiche.

Per quanto riguarda i periodi che precedono l'anno scolastico 1996-1997 la revoca del riconoscimento legale ha riguardato per l'anno scolastico 1995-1996 7 scuole; per l'anno scolastico 1994-1995 5 scuole; per l'anno scolastico 1993-1994 6 scuole; per l'anno scolastico 1992-1993 9 scuole.

Posso e voglio assicurare gli onorevoli interpellanti che l'azione di vigilanza del Ministero è e sarà orientata a favorire il superamento delle difficoltà che possano riscontrarsi nell'esercizio dell'attività delle istituzioni scolastiche non statali, al fine di sostenerle nel loro ruolo al servizio delle finalità pubbliche dell'istruzione. Tutti siamo chiamati al rispetto di questo principio e delle regole. Quindi, non ombre né accanimento ma trasparenza, nell'interesse di un sistema pubblico integrato come è nell'intenzione del Governo di realizzare, e come è, ne sono certa, nell'intenzione degli onorevoli interpellanti.

Posso assicurare che forte resta la determinazione del Governo nel far emergere e sostenere la ricchezza delle scuole non statali che funzionano bene, sostenendole nel cammino per il pieno rispetto delle regole e quindi, con esse, per il pieno conseguimento dei risultati prefissati. Quindi, la vigilanza è perché vivano e perché vivano bene!

PRESIDENTE. L'onorevole Marinacci ha facoltà di replicare per l'interpellanza Teresio Delfino n. 2-00663, di cui è cofirmatario.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, la sua è una risposta alla quale non si sa cosa si deve replicare. E mi appello a lei, signor Presidente, perché sono questioni che riguardano il ruolo di un parlamentare, ma soprattutto il comportamento di esseri umani. Vi è una regola secondo la quale un uomo può dire bugie, e forse deve dirle, quando deve salvaguardare la propria famiglia o quando è sul punto di morire di sete o di fame, altrimenti l'uomo si deve attenere a

dei principi morali soprattutto quando occupa posti veramente importanti.

Non avrei voluto rispondere, perché avrei preferito che la questione venisse affrontata in termini tecnici. Avremmo auspicato infatti che tutto fosse corretto e che tutto si svolgesse nella regola, ma ci troviamo di fronte al danno di un regime. Mi scusi, Presidente, perché non mi riferisco alla sua persona, ma a chi dirige organismi ministeriali e ad essi è preposto pur non avendo i titoli, se non per il fatto di aver scritto qualcosa sui mufloni di Sardegna ed altro, perché i titoli sono come l'elastico: uno se li crea a seconda delle esigenze, *intelligenti pauca*.

Quindi, violento me stesso a dare delle risposte tecniche per quella correttezza che mi sono imposto, egregio sottosegretario, e non per quello che gli sgherri di provincia o di periferia decidono. Forse arrivano anche voci falsate a chi è preposto a determinati incarichi. Invece di affrontare grandi temi o a cinquant'anni, non sapendo dare delle risposte, per prima cosa si chiudono 39 scuole nel 1996, dopo che nel 1995 se ne erano chiuse 7 e 4 nel 1994, per ragioni squisitamente repressive. Vi sfido ad avere un dibattito in quest'aula in merito, basato sugli atti compiuti e non sulle fesserie scritte dai ministeri e recitate in aula da qualche sottosegretario di turno. Mi scuso con il sottosegretario Soliani, alla quale va tutto il mio rispetto, perché la conosco come persona dotta e corretta, ma a questa interpellanza non avrebbe certamente dovuto rispondere un sottosegretario a cui tutto è stato scritto.

Mi domando allora se si voglia come al solito, con il sistema brigatistico, colpirne uno o 39 per educarne cento o mille.

L'uomo è fatto anche di carne, ossa e spina dorsale, dottoressa Soliani. Sappia che qualcuno prima del sottoscritto ha detto: potete piegare me, non quello che è in me. Infatti, per come l'abbiamo abituato noi per cinquant'anni, l'uomo è stato veramente libero di pensare e di agire e, quando ha sbagliato, c'è stata una giustizia amministrativa ed una giustizia penale. In questo caso invece, dopo un

mese dall'insediamento di un ministro, si è andati alla ricerca di determinati soggetti da punire dicendo: hai fatto politica ed io ti punisco.

Affronterò la questione con *noblesse*, perché la scuola da cui provengo e l'educazione contadina da cui orgogliosamente si proviene ci hanno insegnato ad essere davvero corretti ed onesti.

Il tema che intendo richiamare è quello dei grandi problemi della scuola e, se una o più commissioni nominate dal ministro o da chi ha competenza non servono a nulla, allora vuol dire che il sistema scolastico « non è buono », che il ministro « non è buono ».

E allora auspico che si prendano provvedimenti in alto loco e in direzione delle scuole statali dove la frequenza ai corsi serali è solo una parvenza, mentre nelle scuole statali « paga Pantalone », cioè tutti i contribuenti italiani. È una vera e propria associazione per delinquere di stampo mafioso di cui, per preservare qualche posto di lavoro (porterò nelle sedi competenti le prove di quanto affermo) si avvalgono in molti, dal bidello al preside, ai docenti, ai segretari, agli alunni tutti non frequentanti. Però, a proposito di parità, nelle scuole statali non vengono effettuate visite ispettive, non ci sono presidi che fanno politica o meglio, mi scusi signor Presidente, se la fanno, cambiano posizione ogni volta che gira il vento, per cui la bandiera va da una parte o dall'altra. Ci sono presidi che ieri erano democristiani, che erano liberali ieri l'altro e che sono diventati dell'Ulivo questa mattina. Invitiamo dunque il sottosegretario ad essere corretto nei confronti di quei presidi e di quelle scuole non statali di camaleontica memoria perché, se non ricordo male, c'è una frase che dice « la legge è uguale per tutti ». Forse con questo Governo dobbiamo dire che « la legge è quasi uguale per tutti »? O per qualcuno è un po' più uguale rispetto agli altri?

Cito l'esempio dell'ispettore Lino Lauri o quello dell'ispettrice Ginocchio o quello di un libero imprenditore che decide di fare politica e diventa sindaco. Mi perdono i colleghi della sinistra, che per altro

rispetto con correttezza perché i valori di cui sono portatori vanno rispettati sempre in quanto sono ciò che di più alto un uomo possa avere e per questo non possono essere abbandonati e messi sotto i piedi in nome di un'ideologia e di un sistema partitico senza senso né senno. Nel giro di tre mesi sono state effettuate tre-quattro visite ispettive (e chi più ne ha, più ne metta) con un'incongruenza di carattere tecnico molto evidente e che ben conosciamo, così come conosciamo i metodi usati. Eppure questo ispettore, che per legge non poteva e non doveva far cambiare le materie agli alunni...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

NICANDRO MARINACCI. È un'interpellanza, Presidente, ho più di venti minuti!

PRESIDENTE. Non ha parlato prima il suo collega? Il regolamento assegna quindici minuti per l'illustrazione e dieci per la replica.

NICANDRO MARINACCI. E allora mi accingo a concludere.

PRESIDENTE. Il collega ha parlato meno di quindici minuti e quindi a lei rimangono ancora tre o quattro minuti.

NICANDRO MARINACCI. Presidente, lei sa quanto io rispetti i ruoli.

Fa male vedere, quando si parla tanto di investimenti e di leggi, che queste rimangono nel campo delle idee di Platone. I sindaci, pur essendo previsti dal fondo ordinario investimenti 110 milioni nel 1995 e altri 110 milioni nel 1996, hanno ricevuto quest'anno solo 10 milioni 350 mila lire. È una cifra che restituiremo a questo Governo affinché venga utilizzata per la scuola non statale da voi voluta, quella che a voi piace, quella che voi proteggete. Non si tratterà più di 700 mila lire per classe, o poco meno, ma lo stipendio aumenterà. Così potrete dire che la chiusura o l'apertura della scuola dipenderà da voi.

Concludo, con una considerazione che dovrebbe essere un monito: questa Assemblea deve essere di esempio. Le diatribe, infatti, non servono a niente; occorre soltanto che si faccia veramente il proprio dovere, ognuno per la sua parte. Ma la cosa più importante è che la scuola vinca e che gli uomini vincano contro le ignominie non della politica, ma della «partitica»! E chi non è diventato docente universitario per meriti propri, si adegui; chi ha gestito una scuola e se l'è vista chiudere, si adegui, ma tutti debbono avere una coscienza affinché la legge sia veramente uguale per tutti e affinché non si colpisca uno per «educarne cento», perché quell'«uno» farà proselitismi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

(Insegnamento della geografia nelle scuole)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Volontè n. 3-01489 e Alois 3-01769 (vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 9).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In merito alla problematica alla quale fanno riferimento gli onorevoli interroganti nelle interrogazioni presentate, giova precisare preliminarmente che la collocazione dell'insegnamento della geografia nell'attuale struttura dei percorsi formativi sperimentali nel biennio delle scuole secondarie superiori è stata effettuata a conclusione di ampio studio e dibattito.

Occorre precisare anche che la geografia, quale insegnamento autonomo ancora presente esclusivamente nei tradizionali programmi dei licei classici, scientifici e degli istituti magistrali, viene studiata per otto anni nella scuola dell'obbligo. Appare pertanto non rispondente alle esigenze formative della scuola secondaria supe-

riore reiterare la presenza di un insegnamento tradizionale in un contesto ove è necessario realizzare specifici approfondimenti scientifici che abbiano riferimento agli obiettivi di settore. Ciò non significa che l'insegnamento di tale disciplina, nei suoi aspetti rilevanti ai fini del raggiungimento di obiettivi formativi dei diversi settori scolastici, non sia presente nei nuovi programmi sperimentali. Essa infatti è presente nell'insegnamento di scienze della terra, facente parte degli insegnamenti comuni della scuola secondaria superiore. Infatti, nell'ambito dell'area comune della formazione generale, lo studio della scienza della terra assume un ruolo fondamentale per la conoscenza dei linguaggi scientifici, che permettono una puntuale e coerente interazione della conoscenza con il mondo reale e perciò anche con gli aspetti e i profili legati al precedente insegnamento della geografia.

Peraltro, la riconduzione dell'insegnamento della geografia nell'area della materia scienza della terra è stata già effettuata dal progetto Brocca.

La disciplina in parola, inoltre, è parimenti presente con i suoi riferimenti particolari anche in aree specifiche dell'istruzione tecnica, quali geografia economica nel settore della gestione, la geopedologia nel settore delle produzioni naturali e delle risorse naturali.

Occorre anche chiarire che la sperimentazione del biennio di scuola superiore prevede ampi spazi di progettazione modulare, che possono essere riservati in autonomia da parte delle scuole stesse in coerenza con il progetto di istituto ed in relazione alle esigenze formative connesse alle conoscenze dello sviluppo del territorio, all'approfondimento di detta disciplina.

Non può non rilevarsi, inoltre, che le conoscenze di geografia che facevano parte del tradizionale bagaglio del vecchio insegnamento possono essere reperite, in ben più ampia misura e specificazione, nelle banche dati che stanno sorgendo con lo sviluppo della tecnica, dell'informazione

e della comunicazione, al cui accesso i giovani della scuola secondaria superiore verranno adeguatamente preparati.

L'ampio dibattito che tuttavia si è sviluppato in merito negli ultimi tempi (e di cui gli onorevoli interroganti si sono fatti in qualche modo interpreti) merita in questa sede due essenziali assicurazioni.

In primo luogo, il Governo assicura che la questione sarà oggetto di ulteriore approfondimento in sede di verifica riguardante la sperimentazione in atto del biennio di scuola superiore.

In secondo luogo, la prevista revisione dei programmi, o meglio degli orientamenti programmatici della scuola italiana, contestuale al processo di riforma sia dell'autonomia sia del riordino dei cicli — di cui la riflessione dei quaranta esperti, o saggi, è stata anche una premessa — non potrà non riguardare anche la questione della geografia, assumendo il valore di una disciplina che nel suo statuto scientifico e nelle sue articolazioni resta una delle chiavi fondamentali di conoscenza e di interpretazione del mondo, tanto più necessaria oggi di fronte ai processi di trasformazione globale che lo attraversano.

Il dibattito sviluppatosi nella scuola e nella comunità scientifica non potrà che contribuire positivamente alla migliore soluzione del problema sollevato dalla sperimentazione recentemente avviata, nell'interesse esclusivo della formazione culturale delle nuove generazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01489.

LUCA VOLONTÈ. Non sono assolutamente soddisfatto, Presidente, della risposta fornita. L'ipotesi di sperimentazione, anche se di limitata portata, ha in sé i germi dell'attentato alla cultura e al futuro della nazione italiana. Davanti a questo pericolo i cattolici moderati del CDU diverranno, pur moderati, ma certamente duri come pietre. Infatti, un tratto caratteristico di una nazione è indubitabilmente — lo sappiano o meno al

ministero — la cultura, anche quella storico-geografica.

Non sono qui a ricordarle, caro sottosegretario, quel passo, che spero lei conosca, dei *Promessi Sposi* in cui il Manzoni fa citare a don Ferrante le lodi sulla memoria per la politica e sulla sua utilità in generale per il benessere della nazione. Ebbene il rischio, grazie a voi, è che i nostri coetanei, i nostri figli, si troveranno davanti a due scelte possibili — la prima: studiare all'estero; la seconda: ignorare questa parte della cultura — grazie al Ministero della pubblica « distruzione »!

Aggiungo: cosa sapranno dire i nostri eredi sul significato del trattato di Tordesillas, che lei conosce certamente, che cambiò il mondo almeno quanto i viaggi di Colombo e Magellano? Cosa diranno su Berengario, duca del Friuli e sulle repubbliche marinare? Che cosa sulla casa gioiosa di Mantova dove insegnò Vittorino da Feltre? Al Ministero si ignorano questi luoghi e questi nomi? Quanto poi sapranno dire i giovani virgulti italiani sul convegno di Plombières, su Montebello, Palestro, Magenta, San Martino, Solferino, sul convegno di Villafranca, sul proclama di Salemi? Tutte tappe fondamentali per l'unità della nazione.

Con le vostre sperimentazioni, l'abbiamo oggi qui dimostrato, volete diffondere l'ignoranza generalizzata, ben sapendo quanto queste nozioni geografiche, così legate alla storia, siano indispensabili nel mondo globalizzato, pur sapendo, purtroppo, che impedirete al popolo italiano di avere in futuro nuovi Cristoforo Colombo e nuovi Marco Polo, cioè nuovi spiriti liberi e curiosi dell'ignoto. Volete forse far sapere dov'è Frattocchie? Di questo prendetevi tutte le responsabilità e sappiate che da oggi, come ieri, denigremo e denunceremo il vostro progetto omologante tanto in piazza quanto in queste aule.

È un brutto giorno, Presidente, per il nostro paese. Dopo aver ucciso le colture delle genti italiane, si dimostra oggi, davanti a tutti noi, la spietata volontà di ucciderne anche la cultura. Vi macchiate di un omicidio contro la nazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01769.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, signor sottosegretario, mi sarei aspettato, devo dire con molta franchezza, una risposta diversa. Mi sarei aspettato che, dopo quanto ha prospettato il ministro circa l'insegnamento della storia con riferimento all'ultimo anno della scuola media superiore, altrettanto non accadesse alla geografia.

Purtroppo, lo devo dire con molta franchezza, ci troviamo di fronte ad una strategia che farà pagare alla scuola italiana, alla cultura italiana, al nostro patrimonio culturale e storico un grosso prezzo.

Non mi bastano, onorevole sottosegretario, le assicurazioni da lei date in qualità di rappresentante del Governo costituite dalle iniziative legate agli approfondimenti sulle ipotesi di sperimentazione da attuare nei primi due anni di scuola secondaria superiore, ed alla revisione dei programmi in ordine a ciò che prospettano i cosiddetti quaranta saggi. Non ci basta tutto ciò! Cancellare la geografia dalla cultura italiana, surrogarla con una nuova disciplina definita « scienza della terra » e avviare le sperimentazioni significa non rendersi conto — lo dico francamente — del grido di allarme lanciato dagli studiosi nel recente convegno di Roma. Soprattutto significa non rendersi conto che in Italia esiste la Società geografica italiana che a Roma, nella prestigiosa villa Celimontana sul Celio, ha riproposto il tema della geopolitica. Un tema di grande attualità che ci aiuta a comprendere l'evoluzione delle comunità umane, presenti e future, nella fase più moderna della nostra esistenza, quella cioè della globalizzazione dei mercati, rispetto al quale è stato istituito un osservatorio intitolato ad un grande scienziato, Ernesto Massi.

Siamo preoccupati, onorevole sottosegretario! Con le sperimentazioni si sacrificano moltissime discipline e noi non possiamo accettare una logica del genere.

A differenza di alcuni, forse ingenui, sostengo che il ministro Berlinguer segue una strategia, una filosofia particolare, quella del carciofo: foglia dopo foglia sta demolendo il patrimonio culturale, didattico e storico del nostro popolo. Mi meraviglio come i popolari, i quali si rifanno ai principi cattolici, non si rendano conto dell'esistenza di tale strategia. Di qui il grido di allarme che lancia per la geografia, perché mi schiero con chi ritiene che certi valori culturali e dello spirito non possano essere stravolti in nome di sperimentazioni o di logiche riduttive e damagogiche portate avanti da questo Governo!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Aloi.

È così esaurimento lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,03).

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi in data odierna, ha convenuto che nella seduta di domani non avranno luogo votazioni sul progetto di legge costituzionale n. 3931-A; l'Assemblea procederà di conseguenza alla fase dell'illustrazione degli emendamenti riferito al primo articolo del testo costituzionale di cui al progetto di legge.

Pertanto il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti già presentati dalla Commissione (fascicolo 1-A) è fissato alle ore 14 di domani, essendo previste le votazioni per la seduta pomeridiana di mercoledì 11 febbraio.

Informo che la seduta di domani terminerà alle ore 20,30 su richiesta di alcuni presidenti di gruppo.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,05).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, come già altre volte in questa aula negli ultimi mesi vorrei ricordare al Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Veltroni, che giace sulla sua scrivania una mia interrogazione sull'IMAIE, Istituto mutualistico autori, interpreti ed esecutori, dal settembre 1996. Gradirei la sua presenza in aula per rispondere a questo strumento di sindacato ispettivo, dopo due anni.

PRESIDENTE. Solleciteremo il Governo affinché risponda all'interrogazione.

NICANDRO MARINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, vorrei sollecitare una risposta concernente la calamità naturale che ha interessato la gente di Puglia nella notte del 14 novembre 1997. Quando l'annunciai in questa aula oltre al sottoscritto ed a lei signor Presidente, c'era anche l'onorevole Bogi, ministro per i rapporti con il Parlamento. Tra l'altro, la calamità è stata riconosciuta dalla stessa regione Puglia il 30 dicembre 1997. Gli agricoltori e gli allevatori, come osservavo già quella sera, sono stati i più colpiti, sono rimasti veramente senza niente ed aspettano il sussidio di calamità. Voglio pertanto sollecitare, in nome e per conto della gente di Puglia, il riconoscimento di quella calamità, alla pari di tutte le altre che la Presidenza del Consiglio ha già riconosciuto.

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, la Presidenza solleciterà la risposta anche alla sua interrogazione.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta all'interpellanza n. 2-00815, a mia firma, pubblicata nell'allegato B del 10 dicembre 1997, con la quale sollevo la questione del sistema viario meridionale ed in particolare, con riferimento all'autostrada Salerno-Reggio Calabria, quella del pagamento del pedaggio. Più in generale, la mia interpellanza riguarda una situazione che interessa il Mezzogiorno d'Italia.

Poiché il ministro competente ha reso dichiarazioni preoccupanti per quel che concerne l'oggetto della mia interpellanza, la pregherei, Presidente, di farsi interprete presso il ministro stesso affinché egli venga in aula a rispondere al mio atto ispettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, la Presidenza si farà senz'altro carico di sollecitare la risposta alla sua interpellanza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 10 febbraio 1998, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.
2. — Assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 4173 e abbinate e del disegno di legge n. 4020.
3. — *Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale:*

Revisione della parte seconda della Costituzione (3931).

— *Relatori:* D'Alema, *Presidente;* senatore D'Onofrio, *sulla forma di Stato,* senatore Salvi, *sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni,* senatrice Dentamaro, *sul Parlamento e le fonti normative,* Boato, *sul sistema delle garanzie.* *Relatore di minoranza:* Armando Cossutta.

La seduta termina alle 19,10.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,45.*